

## Laboratorio RACCONTIAMOCI. Alle radici della buona maestra

Conduttore: Gianni Trezzi

*Ciò che dobbiamo imparare a fare  
lo impariamo facendolo.*  
Aristotele

- **Premesse**

A LEONE WERTH

*Domando perdono ai bambini di aver dedicato questo libro a una persona grande.*

*Ho una scusa seria: questa persona grande è il miglior amico che abbia al mondo. Ho una seconda scusa. Questa persona grande può capire tutto, anche i libri per bambini; e ne ho una terza: questa persona grande abita in Francia, ha fame, ha freddo e ha molto bisogno di essere consolata.*

*E se tutte queste scuse non bastano, dedicherò questo libro al bambino che questa grande persona è stato. Tutti i grandi sono stati bambini una volta (ma pochi di essi se ne ricordano).*

*Perciò correggo la mia dedica:*

A LEONE WERTH

*Quando era un bambino*

Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, Bompiani, 1983

*La nostra vita conta sì [per il nostro ruolo da adulti], ma l'infanzia, l'adolescenza, i luoghi in cui siamo vissuti, le persone tra cui abbiamo passato l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza? E i libri che abbiamo letto, e gli amori, e gli inganni? E possiamo anche fare a meno dell'adolescenza e della giovinezza: ma un uomo [una donna] è quale i primi dieci anni di vita lo hanno fatto; e nulla sappiamo di lui se nulla sappiamo dei suoi dieci anni [...] Come è stata la sua infanzia? Felice, infelice? [...] E' un mio vizio: quando una persona comincia a interessarmi, ecco che gli faccio domande sulla sua infanzia...*

Leonardo Sciascia, *Todo modo*, Einaudi, 1974

*Lo sai qual è secondo me la vera vacanza? Tornare per un po' di giorni a quando avevo dieci anni. Per una settimana avere capoccia e cervello di un regazzino, quell'energia. Niente pensieri, niente paure, solo giocare correre e fare cazzate. Ecco, quella è una vera vacanza, io dico. Torneresti a casa riposato e felice perché sono i guai, i pensieri, lo stress che da grande ti spezzano.*

Antonio Manzini, *Fate il vostro gioco*, Sellerio, 2018

*Se speriamo di vivere non semplicemente di momento in momento ma realmente coscienti della nostra esistenza, la necessità più forte e l'impresa più difficile per noi consistono nel trovare un significato alla nostra vita. E' risaputo come molti abbiano perso la volontà di vivere, e abbiano smesso di provarci, perché questo significato è sfuggito loro. La comprensione del significato della propria vita non viene improvvisamente acquisita a una particolare età, neppure quando la persona ha raggiunto la maturità cronologica. Al contrario, è l'acquisizione di una sicura comprensione di quello che può o dovrebbe essere il significato della propria vita a costituire il raggiungimento della maturità psicologica. E questo conseguimento è il risultato finale di un lungo processo di sviluppo: a ogni età noi cerchiamo, e dobbiamo essere in grado di trovare una pur modica quantità di significato conforme al modo in cui le nostre menti e il nostro intelletto si sono già sviluppati.*

Bruno Bettelheim, *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicanalitici delle fiabe*, Feltrinelli, 1983

*Di mestiere io faccio il maestro elementare. Insegno ai bambini da dodici anni. A cosa sono servito io a loro e a cosa è servito a me questo mestiere? [...] Ma io perché faccio questo mestiere? [...] Cosa è questa mia storia, simile a tante altre di tanti altri insegnanti, migliori e peggiori di me, che nel tempo ho conosciuto? Perché proprio io a ventun anni mi sono messo a fare questo e da allora non l'ho smesso più? [...] Perché tante volte ho orgogliosamente mostrato quanto mi divertivo a fare quello che facevo e ho sorriso con sufficienza a tutti quelli che mi chiedevano se davvero volevo fare questo e solo questo per tutta la vita? [...] Mi piace, poi, davvero così tanto farlo? Me lo racconto sempre così, ma è vero? Queste domande valgono per tutti, è certo: ognuno ha la sua storia e, nel nostro mondo, in cui è possibile scegliere, ogni storia di mestiere ha una qualche corrispondenza più profonda con le persone che l'hanno scelta. [...] Perché ti sei trovato a fare l'insegnante? [...] Ho voglia di capire perché faccio il mestiere che faccio e perché gli altri che fanno il mio mestiere lo fanno. Ho voglia di ascoltare le storie di chi insegna a questo mondo, di chi mostra alle persone più piccole il sapere e il fare questo e quello e quell'altro. Chi sono gli insegnanti? Perché hanno scelto il loro mestiere, cosa davvero li ha guidati? Vorrei che esistessero, e che io potessi leggere ora, tante pagine riunite in un volume [...] sì un volume compilato per bene, rilegato alla vecchia maniera, che riunisse le storie di almeno cento insegnanti in risposta alla domanda: perché hai scelto questo mestiere?*

Marco Rossi-Doria, *Di mestiere faccio il maestro*, l'ancora del mediterraneo, 1999

- **Descrizione e obiettivi**

Il laboratorio intende attivare quanto teorizzato da Rossi-Doria nel brano posto tra le premesse, promuovendo una pratica introspettiva preziosa e umanamente arricchente durante la quale le/i partecipanti elaborano la propria esperienza esistenziale/professionale attraverso un *racconto di sé* partendo da quando erano dall'altra parte della cattedra, alla ricerca di ricordi e aneddoti della propria esperienza di vita di bambino/adolescente per giungere, attraverso un lavoro di scavo e di ricostruzione autobiografica, alle radici della/del docente odierno. L'obiettivo fondamentale è quello di comprendere le ragioni profonde che hanno spinto le/i docenti a scegliere questo complesso e affascinante *mestiere*, perché è anche se non soprattutto dal sapere chi siamo, che cosa facciamo e perché lo facciamo che può aumentare la consapevolezza di fare la cosa giusta, a livello personale e comunitario. Dal confronto in plenaria sarà possibile apprendere le reciproche motivazioni delle scelte umane e professionali (per quanto ognuno vorrà condividere con gli altri) migliorando la reciproca conoscenza tra le/i colleghi. Infine non si deve dimenticare l'importanza terapeutica della narrazione autobiografica relativamente alla promozione del benessere nelle organizzazioni complesse (anche in senso preventivo relativamente al rischio del *burn out*) oltre alla piacevolezza del prendersi -per una volta- cura di sé.

- **Modalità:** quattro incontri di due ore cad. (8 h) mono settimanale; sede, giorni e orari da concordare con le/i partecipanti. Il laboratorio è offerto a titolo gratuito. Presentazione del percorso **ven. 6/03/2020 ore 17.00** presso il **Liceo "G. Parini" di Seregno** (Via Gramsci, 17). E' gradita conferma della partecipazione all'incontro di presentazione inviando una e-mail a [ds@liceopariniseregno.it](mailto:ds@liceopariniseregno.it)

**Gianni Trezzi**, nato nel 1962, vive a Veduggio (MB). Maestro di scuola elementare dal 1983, attualmente è dirigente scolastico del Liceo umanistico "Giuseppe Parini" di Seregno (MB). Si è laureato in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Milano con una tesi in pedagogia sull'uso della lettura ad alta voce in un setting didattico-educativo, dal titolo "QUASI COME GIAN DEI BRUGHI. Valore pedagogico e funzione della lettura ad alta voce nella scuola elementare". Attore e regista della Compagnia Teatrale *Diego Fabbri* di Veduggio, ha frequentato diversi corsi di recitazione e laboratori di lettura ad alta voce, acquisendo una pluriennale esperienza sul campo. E' direttore artistico della *Stagione Teatrale amatoriale Veduggese* e della locale rassegna *Teatrobimbi*. Mediatore familiare e comunitario (in formazione) ha acquisito competenze come facilitatore di gruppi di confronto tramite la condivisione di stimoli narrativi. I suoi interessi vertono soprattutto sulle possibilità per le organizzazioni complesse (in particolare la scuola) di viverci come comunità di pratiche generative di benessere e su come queste possano creativamente evolvere in comunità di ricerca. Collabora con le Università di Milano-Bicocca e Bergamo (corso di laurea in *Scienze della formazione primaria*) in qualità di conduttore di laboratori.